

PROSA

SABATO 1 FEBBRAIO ore 21.00
DOMENICA 2 FEBBRAIO ore 16.00



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

MARCHE TEATRO
TEATRO DI
MARCHE
TEATRO DI
MARCHE

TEATRO DI NAPOLI
TEATRO DI
NAPOLI

TEATRO NAZIONALE
GENOVA
TEATRO NAZIONALE
GENOVA

ERT
Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale

Don Giovanni

da Molière, Da Ponte, Mozart
adattamento e regia **Arturo Cirillo**

con **Arturo Cirillo** e con (in o.a.) **Irene Ciani, Rosario Giglio, Francesco Petruzzelli, Giulia Trippetta, Giacomo Vigentini**

scene **Dario Gessati** - costumi **Gianluca Falaschi**
luci **Paolo Manti** - musiche **Mario Autore**

assistente alla regia **Mario Scandale** - regista assistente **Roberto Capasso**
assistente scenografo **Stefano Pes** - costumista collaboratrice **Anna Missaglia**

produzione
MARCHE TEATRO | Teatro di Napoli - Teatro Nazionale
Teatro Nazionale di Genova | Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

l'immagine è un'opera di **Andrea Mizzardi, My last minute**



TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria

da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Esclusi i festivi. Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

Contatti

Tel. +39 0321 233201
E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it



personaggi e interpreti

Don Giovanni **Arturo Cirillo**
Sganarello **Giacomo Vigentini**
Donna Elvira **Giulia Trippetta**
Donna Anna **Irene Ciani**
Don Ottavio **Francesco Petruzzelli**
Don Luigi **Rosario Giglio**

Don Giovanni

da Molière, Da Ponte, Mozart
adattamento e regia **Arturo Cirillo**

Masetto **Francesco Petruzzelli**
Zerlina **Irene Ciani**
Un povero **Francesco Petruzzelli**
Commendatore **Rosario Giglio**
Signor Quaresima **Rosario Giglio**
Ragotino (Iacchè di Don Giovanni) **Francesco Petruzzelli**

scene **Dario Gessati**
costumi **Gianluca Falaschi**
luci **Paolo Manti**
musiche **Mario Autore**

assistente alla regia **Mario Scandale**
regista assistente **Roberto Capasso**
assistente scenografo **Stefano Pes**
costumista collaboratrice **Anna Missaglia**

musiche registrate **Orchestra Topica**
Davide d'Aló *clarinetto*,
Roberto Dogustan *chitarra sette corde*,
Gibbone *pandeiro*,
Francesca Diletta Iavarone *flauto traverso*,
Davide Maria Viola *violoncello*,
Joe Zerbib *trombone*

foto di scena **Tommaso Le Pera**
immagine di copertina *My last minute* di **Andrea Mirabelli**



STAGIONE 2024/2025

CONTAMIN
Azioni



direttore di scena **Paolo Manti**
capo macchinista **Andrea Zenoni**
capo elettricista **Giammatteo Di Carlo**
fonico **Giovanni Grasso**
sarta **Michela Ruggieri**
amministratrice di compagnia **Serena Martarelli**

produzione esecutiva di MARCHE TEATRO:
direttore di produzione **Marta Morico**
direttore tecnico dell'allestimento **Roberto Bivona**
produzione, distribuzione **Alessandro Gaggiotti**
organizzazione **Emanuele Belfiore**
coordinamento Sartoria Teatro delle Muse **Stefania Cempini**
direttore amministrativo **Monia Miecchi**
responsabile amministrativo produzioni **Katya Badaloni**
contabilità **Laura Fabbietti**
responsabile ufficio personale **Claudia Meloncelli**
capo ufficio stampa / coordinamento area comunicazione **Beatrice Giongò**
promozione **Benedetta Morico**
comunicazione e grafica **Fabio Leone, Lara Virgulti**

produzione
MARCHE TEATRO
Teatro di Napoli Teatro Nazionale
Teatro Nazionale di Genova
Emilia Romagna Teatro / ERT Teatro Nazionale

STAGIONE 2024/2025

CONTAMIN
Azioni



STAGIONE 2024/2025

CONTAMIN
AZIONI

NOTE DI REGIA

La mia passione per il personaggio di Don Giovanni, e per il suo inseparabile alter ego Sganarello (come Hamm e Clov di "Finale di Partita", o come Don Chisciotte e Sancho Panza) nasce all'inizio soprattutto dalla frequentazione dell'opera di Mozart/Da Ponte. Sicuramente i miei genitori mi portarono a vederla al San Carlo di Napoli, come sicuramente vidi il film che ne trasse Joseph Losey nel 1979. Ma l'incontro veramente decisivo con questo personaggio, e con l'opera mozartiana, avvenne intorno ai miei vent'anni, epoca in cui frequentavo l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma. Uno storico insegnante di Storia della Musica, Paolo Terni, ci fece lavorare proprio sul "Don Giovanni" e in una forma che potrei definire di "recitar-cantando", in cui ci chiese di interpretare il bellissimo libretto di Lorenzo Da Ponte (bellissimo per poesia, musicalità e vivacità, ma anche perché – e non lo dico solo io – è una delle opere più alte, dal punto di vista linguistico, della letteratura italiana). Oltre al libretto d'apontiano recitavamo rapportandoci con la musica di Mozart, con i suoi ritmi e le sue melodie. E in quella occasione questa irrefrenabile corsa verso la morte (l'opera si apre con l'assassinio del Commendatore e si conclude con lo sprofondare di Don Giovanni nei fuochi infernali), questa danza disperata, ma vitalissima, sempre sull'orlo del precipizio, questa sfida al destino (o come direbbe Amleto: "al presentimento") mi è apparsa in tutta la sua bellezza e forza. Negli anni successivi (come chi conosce un po' il mio teatro sa) tra i miei autori prediletti si è imposto decisamente Molière, quindi mi è parso naturale lavorare su una drammaturgia che riguardasse sia il testo di Molière, appunto, che il libretto di Da Ponte. Anche il discorso musicale da tempo, o forse da sempre, mi coinvolge, e quindi ho deciso di raccontare questo mito, che è Don Giovanni, usando forme e codici diversi, conservando di Molière la sua capacità di lavorare su un comico paradossale e ossessivo, che a volte sfiora il teatro dell'assurdo, e di Da Ponte la poesia e la leggerezza, a volte anche una "drammatica leggerezza". Poi c'è la musica di Mozart che di questa vicenda riesce a raccontare sia la grazia che la tragedia ineluttabile.

Perché in fondo questa è anche la storia di chi non vuole, o non può, fare a meno di giocare, recitare, sedurre; senza fine, ogni volta da capo, fino a morire.

Arturo Cirillo



NOTE SULLE SCENE

di Dario Gessati

Lo Spazio ideato per questo Don Giovanni vuole, innanzitutto, raccontare un luogo di passaggio, una linea di delimitazione tra concreto e sospensione, tra reale e infernale magico.

Queste due differenti condizioni sono apparentemente distanti e separate da un muro "pulsante", labirintico e ossessivo che ne vuole alimentare la perdizione, lo sconcerto e lo smarrimento.

Un'architettura fatta di antri, pertugi e nascondimenti che si svelano nelle nebbie crepuscolari di lastre e scalinate marmoree e monumentali ma, al tempo stesso, lugubri e funerei, un "interregno" in cui si verificano i fenomeni morbosi più svariati."

L'atmosfera scenografica vuole, infatti, vagamente raccontare i complessi cimiteriali, popolati di sculture, lapidi, cappelle e sepolcri senza però descrivere naturalisticamente i luoghi bensì, l'inquietudine.

Un'atmosfera livida che s'ispira ai pittori simbolisti come Arnold Böcklin o ai romantici tedeschi come Caspar David Friedrich. Due sculture, di spalle, "amoreggiano" guardando il loro destino oltre i cipressi.

Con Arturo abbiamo deciso che la natura tecnica ed estetica della scena dovesse essere evidentemente lirica, barocca nei movimenti frenetici ma da "utilizzare" in senso fortemente teatrale in cui gli attori, muovendocisi dentro, vengono inghiottiti, trascinati e nuovamente rigettati in un groviglio emotivo e ritmico oscuro, distorto.



STAGIONE 2024/2025

DON GIOVANNI

CONTAMIN
AZIONI



STAGIONE 2024/2025

CONTAMIN
AZIONI

NOTE SUI COSTUMI

di Gianluca Falaschi

I costumi di *Don Giovanni* non sono solo abiti, ma un'eco della sua stessa esistenza, un mantello nero che avvolge e sprofonda nell'abisso della sua coscienza. Nero su nero, lutto su lutto, pensiero su pensiero: ogni piega del tessuto è un'ombra, una risonanza che danza con lui al suono eterno di Mozart. Come specchi deformanti, i costumi riflettono l'inquietudine dell'uomo, il vuoto della solitudine, e l'incessante fuga da sé stesso. Il Settecento, in questa visione, non è che un simulacro, una statua eretta sulla coscienza colpevole, immobile di fronte alla sua disfatta. Don Giovanni è qui, vestito di sangue, che affronta un esercito armato di lutti e perdite, muovendosi in un teatro lirico e prosaico insieme, dove ogni gesto è un passo di addio.



NOTE SULLE LUCI

di Paolo Manti

Descrivere a parole ciò che porta a fare un determinato disegno luci non è facile: le luci non hanno corpo, sono astratte, impalpabili, e come tali sono frutto di suggestioni, immagini, sensazioni che non è semplice mettere nero su bianco.

Quello che inizialmente mi ha mosso nel caso del *Don Giovanni* è stato cercare di capire quali fossero le atmosfere che imperassero nello spettacolo, quali tinte, quali contrasti fossero i più giusti per far diventare quelle immagini e sensazioni astratte dei quadri concreti ed emozionali.

Visti i bozzetti di scena e i costumi ho pensato di posizionare i proiettori in modo tale da

esaltare entrambi dando tridimensionalità alla scena, creando forti contrasti a più livelli di altezza e allo stesso tempo dare corpo ai costumi prevalentemente di colore nero.

Per rendere questi contrasti e definire al meglio le atmosfere ho deciso di creare una luce principale a 45° da dietro in modo da generare aree di colore scuro tanto importanti quanto quelle di colore chiaro. Ho poi aggiunto una luce di riempimento per ridurre il contrasto ove serve, dei tagli dalle quinte e dall'alto per armonizzare e modellare i personaggi.

Dalle atmosfere iniziali più notturne e tette le luci accompagnano le scene e diventano fautrici di quadri via via più luminosi e colorati.

Nella seconda parte dello spettacolo ho voluto accompagnare l'ingresso a casa di Don Giovanni disegnando un piazzato dalle atmosfere cupe e brumose, creato grazie a degli intensi controluce, tagli delicati e precisi e luci a pioggia.

Per rendere il finale efficace e allo stesso tempo spiazzante ho deciso di "accecare" letteralmente il pubblico con dei proiettori rivolti verso la platea inseriti all'interno della scenografia; in modo che la luce, fino a quel momento presente ma impalpabile, diventasse talmente concreta da scaturire una reazione fisica percepibile, come a voler rivendicare con prepotenza la sua presenza e la sua forza.

NOTE SULLA MUSICA

di Mario Autore

Quando ci si avvicina a un classico così radicato nella memoria qual è il Don Giovanni, che sia nella prosa di Molière o nella musica di Da Ponte - Mozart, si rischiano due derive alternative: l'eccessivo allontanamento o la involontaria riproduzione identica. Ho tentato di costruire una drammaturgia musicale che a partire dall'intersezione tra le due opere ne costituisse alla fine una terza nuova e integrata. Obiettivo primario è stato riportare Mozart nella sua essenza, senza snaturarlo e provando a lasciare intatto il piano emotivo e il teatro sentimentale che allestisce a livello armonico, ritmico e melodico. Al contempo ho avuto la necessità di individuare un suono che si allontanasse sufficientemente dalla matrice operistica e che sposasse la vitalità di Molière, la lettura registica e la verve scenica di Arturo Cirillo e infine la comprensione musicale del pubblico contemporaneo. Una strada mi è stata indicata, neanche a dirlo, da Mozart stesso e dalla sua intuizione di utilizzare un'orchestrina di fiati in scena nel finale del II atto dell'opera. Strumenti aerei e leggeri, acuti e penetranti per accompagnare la discesa agli inferi del più perdonato dei peccatori. Inoltre volevo che si percepisse la vivida carnalità di una musica eseguita dal vivo. Ho deciso quindi di adattare tutti i brani per un ensemble già attivo nella musica dal vivo: l'orchestra Topica, il cui sound, vitale e narrativo, mi sembrava perfetto per l'operazione. Gli interventi sulla partitura sono stati limitati al massimo e tutti funzionali alla messinscena. Piccole deroghe sono state fatte per l'appunto per accompagnare la musica abbastanza lontano dall'originale e abbastanza vicino a Molière e ai giorni nostri.

Arturo Cirillo



Arturo Cirillo si è avvicinato al teatro attraverso lo studio della danza, sia classica che contemporanea. Si diploma, come attore, all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma nel 1992. Ha lavorato come interprete con Massimo Castri, Pierpaolo Sepe, Davide Iodice, Massimiliano Civica e, soprattutto, con Carlo Cecchi, restando nella sua compagnia dal 1993 al 2002. Tra i riconoscimenti vinti ricordiamo: diversi premi Ubu sia come regista che come interprete, premio Coppola-Prati, premio Hystrio, premio Vittorio Gassman, premio Vittorio Mezzogiorno, Premio Franco Enriquez e il Premio dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro in più occasioni.

Successivamente si dedica anche alla regia teatrale, tra cui ricordiamo *Mettitene a fa' l'amore cu me!* di Eduardo Scarpetta, *Le cinque rose di Jennifer* e *L'ereditiera* di Annibale Ruccello, *Fatto di cronaca* di Raffaele Viviani a Scampia, *La piramide di Copi*, *L'inseguitore* di Tiziano Scarpa, *La morsa* di Luigi Pirandello, *Il vantone* di Plauto/Pasolini, *Lo zoo di vetro* e *La gatta sul tetto che scotta* di Tennessee Williams, *Liola* di Luigi Pirandello, *Miseria e nobiltà* di Eduardo Scarpetta e *Lunga giornata verso la notte* di Eugene O'Neill.

Nel cinema ha lavorato come attore con Mario Martone, Silvio Soldini, Wilma Labate, Tonino De Bernardi, Francesco Suriano.

Per la lirica, Cirillo firma le regie di *L'Alidoro* di Leonardo Leo e direzione di Antonio Florio; *Napoli milionaria* di Nino Rota da Eduardo De Filippo con la direzione musicale di Giuseppe Grazioli; *La donna serpente* di Alfredo Casella, condotta da Fabio Luisi e successivamente da Gianandrea Noseda; *La cenerentola* di Gioachino Rossini diretta da Lin Yi-Chen.

Con il Teatro Stabile delle Marche ha diretto e interpretato *Otello* di William Shakespeare (2009), *L'avaro* di Molière (2010), *Scende giù per Toledo* di Giuseppe Patroni Griffi (2010), *La purga* di Georges Feydeau (2012), e ha portato in scena a Parigi lo spettacolo, già nel suo repertorio, *Le cinque rose di Jennifer* di Annibale Ruccello. Marche Teatro ha co-prodotto assieme a Tieffe Teatro *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Edward Albee. Nel 2018 Cirillo porta in scena *La scuola delle mogli* di Molière, una co-produzione Marche Teatro, Teatro dell'Elfo, Teatro Stabile di Napoli. Nel 2019 debutta al Napoli Teatro Festival Italia con *Orgoglio e Pregiudizio* di Jane Austen con l'adattamento di Antonio Piccolo produzione Marche Teatro e Teatro di Napoli-Teatro Nazionale. Nel 2021 porta in scena sempre prodotto da Marche Teatro *Il gioco del panino* di Alan Bennett. Dal 2022 al 2024 è in tournée con *Cyrano de Bergerac* produzione Marche Teatro, Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, ERT-Teatro Nazionale. Nel 2023 Arturo Cirillo vince il Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro come regista e attore per *Il gioco del panino* e per *Cyrano de Bergerac* che si aggiudica anche il Premio Le Maschere del Teatro per i costumi di Gianluca Falaschi e varie candidature nei Premi Ubu, Le Maschere del Teatro e Hystrio Twister. Dal giugno 2024 è nominato direttore della Scuola di Teatro del Teatro Stabile di Napoli-Teatro Nazionale. Nella Stagione 2024/2025 debutta con il nuovo spettacolo *Don Giovanni* di Molière, Da Ponte, Mozart prodotto da Marche Teatro, Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, ERT Emilia Romagna Teatro e sempre con Marche Teatro è in tournée anche con *Ferdinando* di Annibale Ruccello.

Giacomo Vigentini



Giacomo Vigentini nasce a Milano nel 1993, si diploma nel 2016 presso la Scuola Civica di Teatro Paolo Grassi a Milano.

Inizia la sua carriera con il regista Walter Pagliaro, interpretando il ruolo di Frederick nel *Pellicano* di August Strindberg. Prosegue l'esperienza di palco lavorando con le Manifatture Teatrali Milanesi per lo spettacolo *Le smanie per la villeggiatura* di Carlo Goldoni e il teatro Bellini di Napoli con *Notturmo di donna con ospiti* di Annibale Ruccello, regia di Mario Scandale.

Comincia poi la collaborazione con il regista attore Arturo Cirillo interpretando il ruolo di Cristiano nel *Cyrano de Bergerac*, Orazio nella *Scuola delle mogli* e Bingley in *Orgoglio e Pregiudizio* con la riduzione teatrale di Antonio Piccolo.

Nel 2017 fonda insieme ad alcuni suoi ex compagni d'Accademia la compagnia Fartagnan Teatro. Nel 2024 vincono il bando Giving Back di Carrozeria Orfeo con lo spettacolo *Mammùt* di Rodolfo Ciulla.

Giulia Trippetta



Classe 1989, studia presso la scuola La scaletta di Gianni Diotajuti e nel 2012 viene ammessa all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico diplomandosi nel 2015 a pieni voti.

Nel 2016 vince il Premio Hystrio alla Vocazione e nello stesso anno lavora con Pierpaolo Sepe ne *I due Gentiluomini di Verona*.

Nel 2017 vince il Premio Imale come migliore attrice per lo spettacolo *S.P.E.M.*, e nello stesso anno va in scena prima con Arturo Cirillo in *Notturmo di donna con ospiti* di Annibale Ruccello, per la regia di Mario Scandale, e poi è al fianco di Roberto Rustioni nello spettacolo *Idiota* di Jordi Casanovas. Nel 2018 è in scena nella rassegna Trend con *Yellow moon* di David Greig con la regia di Mario Scandale. Viene poi diretta da Silvio Peroni in *Crescendo* di Luke Norris e nel 2019 da Arturo Cirillo in *Orgoglio e pregiudizio*. Nel 2020 è in scena alla Corte Ospitale con lo spettacolo finalista di Forever Young *Canaglie* di Giulia Bartolini.

Nel 2021 viene diretta da Giorgio Barberio Corsetti ne *La metamorfosi* di Franz Kafka e in *Metamorfosi Cabaret*; dal 2022 al 2023 torna in scena con Arturo Cirillo nel suo *Cyrano*. Sempre dal 2022 si afferma come autrice con due spettacoli da lei scritti e interpretati, *La moglie perfetta* (2022) e *Questa non è casa mia* (2023) che continua ancora oggi a portare in scena.

Irene Ciani



Francesco Petruzzelli nasce a Bologna l'19 luglio 1989. Frequenta corsi di teatro dall'età di dodici anni, tra cui anche il corso propedeutico presso l'Accademia Alessandra Galante Garrone, sempre a Bologna.

Nel 2009 viene ammesso all'Accademia SIMO D'Amico dove si diploma nel 2012.

Per la regia di Luca Ronconi segue lo studio su testi contemporanei e di repertorio classico quali *La Commedia dei Matti Assassini* di G. Scabia e *Il Cuore Spezzato* di J. Ford; guidato da Arturo Cirillo, interpreta il ruolo di Gooper ne *La Gatta sul Tetto che Scotta* di T. Williams; mentre, insieme al Belarus, costruisce e porta in scena allo Young Vic Theatre di Londra *Red Forest* di N. Khalezin.

Vince il premio InDivenire 2017 nelle categorie "Miglior Testo" e "Miglior Spettacolo" con la commedia *Vox Family*, da lui scritta e diretta; il premio Rocca con *Quel che accadde a Jack, Jack, Jack e Jack*, di cui cura scrittura, regia e dove interpreta il ruolo di coprotagonista. Incontrando un felice debutto all'edizione 2018 del Festival dei Due Mondi di Spoleto, e conseguente allestimento presso il teatro Elfo Puccini nella stagione 2019-20, nonché di una retrospettiva personale dei suoi testi nella stagione '21-22.

Dal 2020 al 2022 interpreta il ruolo di Mr.Darcy nella prima riduzione teatrale italiana del romanzo *Orgoglio e Pregiudizio* di J. Austen, nuovamente diretto da Arturo Cirillo e prodotto da Marche Teatro.

Irene Ciani si diploma all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica SIMO D'Amico, a seguire conclude il corso di perfezionamento del Teatro di Roma.

Diretta da Robert Wilson (*Hamletmachine*), Emma Dante (*Le Baccanti*), ha terminato la tournée di *Cyrano de Bergerac* di Arturo Cirillo con cui attualmente sta portando avanti la nuova produzione *Don Giovanni*. Collabora inoltre con il Teatro Due di Parma. Tra gli altri ha lavorato con Frosini-Timpano (*Oreste*), Marco Filiberti (*À la Recherche du Temps Perdu*), Tommaso Capodanno (*Molto rumore per nulla*), Francesco D'Alfonso (*La Scelta*) e ha concluso il nuovo progetto di PAV *Terremoto* con la supervisione di Mario Martone. Coinvolta in Festival come InDivenire (premio giuria progetto originale 2023 *La mia amica è d'accordo* di M. Odlema), Scintille (menzione speciale 2020 *Vuol tu* di V. Chirra), collabora con Francesco Petruzzelli (*Vox family* - premio rassegna fuori classe 2019, *Sarò Greve*) e lavora nelle scuole per i Laboratori Teatrali Integrati "Piero Gabrielli". Laureata in lettere a La Sapienza di Roma, dopo gli studi svolti alla Sorbonne di Parigi.

Francesco Petruzzelli





STAGIONE 2024/2025

CONTAMIN
AZIONI

DARIO GESSATI

Dario Gessati, nato a Milano, si diploma in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Dal 2004 è costumista per *Il Flaminio* di Pergolesi con la regia di Michal Znaniecki. Nel 2005 firma i costumi per *Otello* di Verdi al Teatro Nazionale di Ankara e nel 2008 disegna le scene per *Giselfied Adam* con la regia di Beppe Menegatti e Carla Fracci al Teatro dell'Opera di Roma. Dal 2007 inizia la lunga collaborazione con il regista Arturo Cirillo firmando le scene in spettacoli come *L'inseguitore* e *L'infinito* di Scarpa; *Fatto di Cronaca* di Viviani; *Otello* di Shakespeare; *Napoli Milionaria!* di Rota/De Filippo; *L'Avaro* e *La scuola delle mogli* di Molière; *La morsa* e *Liola* di Pirandello; *Ferdinando* di Rucello; *La purga* di Feydeau; *Lo zoo di vetro* e *La gatta sul tetto che scotta* di Williams; *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Albee; *La donna serpente* di Casella; *Scende giù per Toledo* di Patroni Griffi e *Miseria e nobiltà* di Scarpetta; *Cenerentola* di Rossini; *Lunga giornata verso la notte* di O'Neill; *Orgoglio e pregiudizio* di Austen; *Il gioco del panino* di Bennett; *Cyrano de Bergerac* di Rostand; *Villino bifamiliare* di Ramondino. Contemporaneamente, firma le scene per il regista d'opera Andrea Cigni nei più importanti Teatri Lirici nazionali e internazionali tra cui *La Traviata*, *Nabucco*, *Ernani* e *Macbeth* di Verdi; *Norma* e *La Straniera* di Bellini; *Carmen* di Bizet; *La cambiale di matrimonio* e *L'occasione fa il ladro* di Rossini; *Pla De Tolomei* e *La favorita* di Donizetti; *Tosca*, *Fanciulla del West* e *Madama Butterfly* di Puccini. Collabora con altri registi come Michela Cescon ne *L'attesa* di Binosi; Mariano Bauduin ne *L'isola disabitata* di Jommelli e *Il trovatore* di Verdi; Alfonso Antoniozzi ne *La grotta di Trofonio* di Pausanias e il coreografo Jiri Bubenicek in *Spartacus* di Chačaturjan al HNK Ballet di Zagabria. Nel 2023 il suo primo lungometraggio, *La guerra di Cesare* per la regia di Sergio Scavio. Dal 2003 al 2015 ha lavorato presso il Laboratorio di Scenografia del Teatro dell'Opera di Roma. Dal 2015 è Docente di Progettazione Scenografica all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma "Silvio d'Amico", Docente della Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Sassari "Mario Sironi" e della Scuola del Teatro di Napoli.

GIANLUCA FALASCHI

Gianluca Falaschi ha debuttato nell'opera al Teatro Comunale di Modena, firmando i costumi del *Trittico* di Puccini per la regia di Cristina Pezzoli. Ha disegnato diverse produzioni di Lydia Steier come: *Les Troyens* (Semperoper Dresden, 2017), *Alcina* (Staatstheater Basel, 2017); *Armida* (Staatstheater Mainz, 2017), *Der Fliegende Holländer* (Theater und Orchester Heidelberg 2016), *Perela* (Staatstheater Mainz, 2015). Tra le produzioni in cui è stato coinvolto come costumista da citare *Il Barbiere di Siviglia* (Boston Lyric Opera - regia Rosetta Cucchi) Cardillac (Teatro dell'Opera di Firenze, 2018 - regia Velerio Binasco), *Miseria e Nobiltà* (Teatro Carlo Felice di Genova, regia Rosetta Cucchi), *Maria Stuarda* (Teatro Carlo Felice di Genova, 2017 - regia Alfonso Antoniozzi), *Anna Bolena* (Teatro Regio di Parma, 2017 - regia Alfonso Antoniozzi), *Il Barbiere di Siviglia* (Teatro Nazionale Greco di Atene, 2016 - regia Francesco Micheli), *La Donna Serpente* (Teatro Regio di Torino 2016 - regia Arturo Cirillo), *Roberto Devereux* (Teatro Carlo Felice di Genova 2016 - regia Alfonso Antoniozzi), *Lucia di Lammermoor* (Teatro Carlo Felice di Genova 2014, Royal Opera House, Muscat Oman, 2016 - regia Dario Argento); *Pagliacci* (Theatro Municipal Sao Paulo, Brasile 2014). Lunga e felice la collaborazione artistica con il regista Davide Livermore. Tra le produzioni più significative: *La Fille du Regiment* al Teatro Verdi Trieste, *Ciro in Babilonia*, *L'italiana in Algeri*, *Il turco in Italia* ed *Elisabetta Regina di Inghilterra* al Rossini Opera Festival, *Carmen* a Genova, *Il barbiere di Siviglia* a Roma, *Adriana Lecouvreur* a Montecarlo, *Don Pasquale* al teatro alla Scala oltre che *Attila*, *Tosca* e *Macbeth*, produzioni inaugurali delle ultime stagioni del Teatro Milanese; oltre che aver già affrontato *Aida* e recentemente *Il Trovatore* all'Opera House di Sydney. Parallelamente al coinvolgimento nell'opera lirica ha lavorato per molti titoli nel teatro di prosa. Da citare: *L'Avaro* e *Les Femmes Savant* di Molière (Teatro Nazionale di Napoli, Arturo Cirillo), *il malato immaginario* (Teatro Due - Teatro Nazionale di Parma - Walter Le Moli), *Moby Dick* per la regia di Antonio Latella; diversi titoli di Ricci e Forte, tra cui il debutto assoluto di *Troia Discount*; *Otello* (Teatro Nazionale delle Marche, Arturo Cirillo), *Lear* di Edward Bond (Teatro Nazionale di Roma, Lisa F. Natoli). Nel 2024

collabora con Barrie Kosky disegnando i costumi per *Lustige Witve* a Zurigo e le scene e i costumi per *Così Fan Tutte* alla Staatsoper di Vienna. Per queste produzioni è stato indicato costumista dell'anno dalla giuria di Opernwelt per il 2024, riconoscimento già ottenuto nel 2015 e nel 2017 per *Perelà*, *Armida* e *Aldina*, regia di Lydia Steier. Premio Abbiati come miglior costumista per *Giro in Babilonia*.

Nel 2019 Vince il premio Ubu migliori costumi per *Orgoglio e pregiudizio* per la regia di Arturo Cirillo. Nel 2021 amplia la propria attività firmando la regia di *Angelica* al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca e di *Adriana Lecouvreur* allo Staatstheater di Mainz. Nel 2022 firma la regia di *Griselda* al Teatro La Fenice di Venezia e porta *Adriana Lecouvreur* a Düsseldorf. Negli ultimi mesi del 2022, firma regia - scene e costumi di *Capuleti e Montecchi* al teatro Bellini di Catania e al festival Donizetti di Bergamo di Chiara e Serafina. Nel 2023 porta una versione riveduta di *Angelica di Porpora* sul palco estivo dello Staatstheater di Mainz, per il quale nel 2025 dirigerà *Turandot*.

PAOLO MANTI

Paolo Manti nasce a Sirolo (Ancona) nel 1965. Dopo i primi passi al Teatro Cortesi di Sirolo inizia nel 1985 a collaborare con il Centro Studi Franco Enriquez per poi lavorare dal 1987 come capo elettricista nella compagnia di Valeria Moriconi, dove firma anche i primi disegni luci per gli spettacoli di Lorenzo Salvetti (*Madame Sans Gene*) e Piero Maccarinelli (*Alla meta*). Nel 1992 viene chiamato a lavorare come capo elettricista nella compagnia Glauco Mauri con cui collabora per diversi anni. Nel 1995 parte la collaborazione in qualità di direttore tecnico e di direttore di scena con il TEE (Teatro Europa Esperimenti) diventato in seguito il Teatro Stabile delle Marche. Qui firma diversi disegni luci collaborando con molti registi tra cui Mario Missiroli, Giampiero Solari, Franco Però, Monica Conti, Paola Galassi e Carlo Cecchi. Nel 2000 fonda insieme a Andrea Zenoni la "Spazio Scenico", società con la quale fornisce servizi di scenotecnica, di direzione tecnica e di scena e di progetto luci. Collabora per 10 anni con Ballandi Entertainment come direttore di scena e disegnatore luci senza abbandonare la collaborazione con l'attuale Marche Teatro, dove incontra Arturo Cirillo con il quale lavora per di-

versi anni come direttore di scena in vari spettacoli tra cui *Otello*, *L'avaro*, *La scuola delle mogli*, *Orgoglio e pregiudizio* fino a *Cyrano*, *Ferdinando e Don Giovanni* di cui firma anche il disegno luci.

MARIO AUTORE

Si avvicina alla musica e al teatro nell'adolescenza e comincia a studiare pianoforte e recitazione. Frequenta il laboratorio permanente del Teatro Elcantropo diretto da C. Cerciello dove incontra P. Coletta, regista e compositore con cui lavora come attore - cantante (*Flori Giapponesi*, 2014; *Madre Courage e i suoi figli*, 2019) e assistente musicale (*Mi Manca la Giraffa*, 2011; *Il paese di Cuccagna* 2019). Collabora come musicista e compositore con registi quali Aniello Mallardo (*L'uomo di fumo*, 2016; *Hypate*, 2020), Antonio Piccolo (*Così Parlò Donna Lisa*, 2019; *Il sogno di Morfeo*, 2021), Ettore Nigro (*Tragodia, Il canto del capro*, 2016; *Giulietta e le altre*, 2019). Con Emanuele Gamba, nel 2019 firma le musiche di *La gazza ladra* di F. Nicolini, omaggio a E. Luzzati interamente incentrato sull'opera di Rossini. Nel 2021 è autore delle musiche per il catalogo multimediale del ciclo Infinito dell'artista visivo Giro Palumbo, ed. DadArt. Nel 2019 debutta *Il principe e la Luna*, spettacolo musicale senza parole di cui è regista, autore e compositore. Nel 2023 continua il sodalizio con Ettore Nigro, per cui firma regia e musiche di *Io, Don Chisciotte*. Tra il 2023 e il 2024 collabora con F. Fallero a *Churchy il Rewind* e *L'ereditiera*, entrambi prodotti dall'ANAD Silvio D'Amico.



STAGIONE 2024/2025

CONTAMIN
AZIONI

MARIO SCANDALE

Mario Scandale è nato a Civitanova Marche nel 1985. Dopo essersi diplomato come attore alla Scuola di Teatro di Bologna Galante Garrone frequenta il percorso di laurea in regia all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico dove si diploma nel 2018 con lo studio su *Notturmo di donna con ospiti* di Annibale Ruccello con protagonista Arturo Cirillo. Nel 2015 vince il Premio Claudio Abbado nella sezione regia con *Il Frigo* di Copi. Nello stesso anno dirige *Non un'opera buona spettacolo* vincitore del Bando dei Teatri del Sacro. Nel settembre 2018 fonda la Compagnia Ginkgo Teatro. Nel 2019 la compagnia debutta con due spettacoli *A.A. Agata cerca lavoro* di Dana Lukasinka all'interno del progetto *Fabulamundi Playwriting Europe-Beyond Borders?* e con lo spettacolo *Yellow Moon* di David Graig all'interno della rassegna *Trend Nuove Frontiere della Scena Britannica* a cura da Rodolfo di Giammarco. Nell'estate del 2020 dirige al Teatro Napoli Festival il *Dolore di prima*, opera prima dell'autrice Jo Lattari. Nell'ottobre 2020 vince il Bando *Forever Young* promosso da La Corte Ospitale con il testo *La Gloria* di Fabrizio Sinisi con protagonisti Marina Occhionero, Alessandro Bay Rossi e Dario Caccuri. Dal 2021 inizia la collaborazione come docente alla Scuola di Teatro di Bologna Galante Garrone. Nello stesso anno debutta con *Rimini* del gruppo RMN, spettacolo che si classifica terzo ad In-Box 22. Nel 2022 è tutor del progetto *My Generation 2022* per l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico. Dallo spettacolo *La Gloria* nasce l'idea di una trilogia sulla giovinezza di cui *Incendi* scritto da Fabrizio Sinisi e prodotto dalla Corte Ospitale è il secondo capitolo. *Incendi* ha debuttato ad Asti Teatro nell'estate del 2023. Ad oggi insegna alla Scuola di Teatro 'Galante Garrone' di Bologna e all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico.

ROBERTO CAPASSO

Roberto Capasso, attore e regista. Si avvicina al teatro lavorando con attori e registi quali: Luigi de Filippo, Mario Scarpetta, Nello Mascia, Gianfelice Imparato, Gigi Savoia, Pierpaolo Sepe, Gabriele Russo. Da più di vent'anni collabora alla regia di spettacoli di successo

nazionale multi premiati diretti da Arturo Cirillo. Dal 2004 opera come interprete e anche come regista nei seguenti spettacoli: *Claude* di R.D. Dubois, *Farse* di Petito di A. Petito, *A casa, dopo cena* di M.Santanelli, *Don Anselmo Tartaglia* di E. Scarpetta, *Pacchiello* di P. Ferro, *Don felice Sciosciamocca creduto guaglione* 'e 'n anno di A. Petito. Nel 2011 vince il premio Nike come migliore attore non protagonista. Nel 2019 con lo spettacolo *Pacchiello, venditore ambulante di taralli caldi caldi e di gual neri neri* di P. Ferro vince la 5ª Edizione del Festival 'Monodrama' Monologue Dramatique come miglior spettacolo e come miglior regia. Inoltre prende parte alle seguenti fiction: *La squadra*, *Incantesimo* e *Capri*.

STEFANO PES

Nato a Tempio Pausania nel 1991.

Ha conseguito il diploma di laurea in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Sassari. Successivamente, ha frequentato l'Accademia Teatro Alla Scala acquisendo la qualifica di Sarto per lo Spettacolo. Durante il percorso formativo ha svolto differenti stage in vari ambiti professionali strettamente legati alla scenografia e al costume per lo spettacolo, collaborando in particolare per il Teatro Alla Scala, il Piccolo Teatro Strehler di Milano. Ha lavorato come attrezzista per il Rossini Opera Festival e in particolare come assistente scenografo e costumista per progetti cinematografici e teatrali quali opera, balletto e prosa. Recentemente, è stato assistente alle scene dello scenografo Dario Gessati per *Nabucco* al Teatro Regio di Torino e al Teatro Massimo di Palermo, per *La Favorita* al Teatro Municipale di Piacenza, per *La Fanciulla del West* e *Tosca* al Teatro Grande di Brescia.

ANNA MISSAGLIA

Anna Missaglia, di Roma si forma alla accademia di costume e moda. Durante gli studi accademici comincia a collaborare come assistente ai costumi di Andrea Viotti su numerosi spettacoli di prosa con la regia di Gabriele Lavia come *il malato immaginario*, *I masnadieri*, *Tutto per bene*, *I pilastri della società*, *Sei personaggi in cerca d'autore* e *Vita di Galileo*. Con lo stesso gruppo artistico collabora anche a diverse opere

liriche in teatri come: Teatro alla Scala di Milano, Teatro San Carlo di Napoli, la Fenice di Venezia. Nel 2015 inizia a firmare come costumista gli spettacoli con la regia di Giacomo Bisordi come: *Fred's Diner* Penelope Skinner, *Kvetch* Steven Berkoffe *Nella repubblica della felicità* Martin Crimp. Dal 2017 collabora come assistente ai costumi con Gianluca Falaschi per innumerevoli opere liriche tra le più importanti sicuramente: *Adriana Lecouvreur* per l'opera di Montecarlo, *Don Pasquale* teatro alla Scala, *Attila*, *Tosca* e *Macbeth* tre aperture del teatro alla Scala e *Rigoletto* Maggio musicale fiorentino tutte con la regia di Davide Livermore. Sempre con questo gruppo artistico ha partecipato alla realizzazione di tre spettacoli al teatro greco di Siracusa *Elena* di Euripide, *Agamennone* e *Coefore* e *Eumenidi* di Eschilo. Attraverso la collaborazione con Gianluca Falaschi ha collaborato anche con altri importanti registi come Valerio Binasco, Alfonso Antoniozzi, Pierpaolo Sepe. Nel 2019 inizia la collaborazione con Alessandra Premoli firmando i costumi de *La finta amante* di Paisiello per il festival Giovanni Paisiello a Taranto. Nel 2021 sempre per il festival austriaco va in scena

Idalmo chi la dura la vince di Bernardo Pasquini. Dal 2022 collabora con i registi Lisa Ferlazzo Natoli e Alessandro Ferroni con la compagnia Casa d'Argilla per lo spettacolo *Il ministero della solitudine*, *Anatomia di un suicidio* e altri. Nello stesso anno tramite Gianluca Falaschi incontra Arturo Cirillo per la ripresa dell'opera *Napoli Milionaria* e con lo stesso duo sta collaborando alla messa in scena di questo meraviglioso *Don Giovanni*.



DON GIOVANNI CANTA BRIOSO COME MOZART BUFFO COME MOLIERE

Napoli/7

di Antonio Audino

Don Giovanni torna a Napoli, con un nuovo testo scritto e sospeso tra lirica e commedia che attraversa le sue tre Molliere, create dalla artista nella città del golfo, Arturo Cirillo, e prodotto da Man- che Teatro insieme ai teatri nazionali di Genova, dell'Intrallada e di quello partenopeo, che ne ha accettata la definizione.

Vale la pena di ricordare le tappe del lungo viaggio dell'immortale seduttore, nato dalla penna di Timoteo Molta nel fuoco teatrico spagnolo, più che altro con il profilo di uno scienziato capace di prendersi gioco di tutti e persino dell'Idra, in un dramma di recente ridisegnato e intitolato appunto *Don Giovanni*. Scritto, Via mare, il personaggio arriva poi nel capoluogo del vicereame, nel nostro Sud, diventando una figura di riferimento per i commedianti dell'arte, che lo inseriscono alla vicenda intesa come trama glosse e larvi ineditabili, essendo ben attenti alle sfide di morte e alle tensioni sbilanciate sostenute nella storia. E saranno proprio questi risultati a scatenare l'ostilità di Parigi, in cerca di tornare, a portare condono? avventurano, fino a quando Molta è deficiente di carattere del personaggio, tenendo conto delle tante trovate brillanti del italiano, ma rendendolo ancor più scordito e rischiaramente alto, con l'insostenibile e deficiente *finale del pentimento* e l'affermazione del tempero ego, aceto di finestrino, l'attimo dell'infamia. Gli è De Ponzo a mutare, nel clima libertino della fine del diciottesimo secolo, muovendosi su queste tracce, arruolando i comici e i loro "drammi glosse", salvaguardando anche le tante trovate brillanti inventate, come nel caso del celebre catalogo.

Cirillo sembra a due di lei come oggi sopravvive di così tante stratificazioni, ed è difficile dirlo mentre i suoi giovani teatri di teatro, saggi, culturali, filosofici, creativi,

con l'attore e regista si montano consapevoli nel rendere conto di quanto la storia abbia più di allora di quella ideologica e di quanto si guardi nei nostri tempi da quella umanitaria, ma vuol mettere in maggior rilievo il lavoro del librettista, perché lui estremamente sensibile all' "odor di femmina" per la scrittura, introdotto alla musica con l'idea sapiente e feroce. Così alcune parti dell'opera vengono qui riprese in un'ottica cantabile e forse per "bisbetismo", alla fine, comunque coinvolgente, evocando, ad esempio, il sublime quartetto in cui don Giovanni comprende quanto proprio l'Idra glosse ammorza "l'angolo sacro" del padre, intervenendo a discolpa.

Il nostro regista è di vicinanza. Non a caso ci troviamo davanti a una scalinata da villa veneta, come nella celebre versione cinematografica di Losey nel 1979, con profili di cipressi e statue callipigie secondo l'ambientazione voluta da Dario Gessati, mentre gli abiti rimandano a un lussuoso e cupo lutto nelle preziose silhouette nere delle gentildonne e nella palandrana rossa di Don Giovanni, realizzati, con la sua consueta e preziosa inventiva, da Gianluca Falaschi.

Una composizione articolata, dalla quale prende vita un racconto efficace teso e coinvolgente, dove, in controluce si delineano le infinite trasfigurazioni del mito. Cirillo riserva la parte del protagonista, fornendogli un piglio virale e scurioso, mostrandoci le infinite trasfigurazioni del suo immaturamento che dei soggetti lirici nelle sue trame seriali edonistiche. E i punti di forza restano senza dubbio le scene molieriane, incastonate a meraviglia tra i passaggi operistici.

Molte le cose da godersi in questa messa in scena, sapiente ed equilibrata, come accade sempre per Cirillo, nel trascolorire da venature di profonda umanità a sottolineature farsesche.

Il Sole 24 ORE

ture di profonda umanità a sottolineature farsesche. Il tutto in mezzo al lavoro consapevole e compatto degli interpreti, con uno sguardo alla Leporello davvero solido e angusto, interpretato da Giacomo Vigorelli, al Don Giovanni definito con fermezza da Giulia Trappetta anche nel celebre monologo divinato da Jacopo Storti e da Servino un paradosso di riflessione sulla sessualità. E Don Ottavio di Francesco Petronelli che si muove in un parco, nel tempo Molta e in un verso scabro, accento alla benedizione Zorina e alla scemba Donna Anna di Irene Giani, e con un'ossessione, godendosi sempre più nel definire i suoi dettagli, nel patto di genitori del figlio costato e disperato, e poi in quella condizione bell'idea, non è così come si dice in carne ed ossa o in forma di corrotto di pietra.

antonioaudino.it

Don Giovanni
Da Padova, Da Porto e Piacenza
Regia di Arturo Cirillo
Vito e Napoli
Teatro Nazionale
Horus, Teatro Nazionale, 2024
Nero, Teatro 2024, del 20 e 27
poi in tour



Don Giovanni in scena al Teatro Nazionale di Napoli

Don Giovanni canta brioso come Mozart buffo come Molière

Il Sole 24 ore - 24 ottobre 2024 - pg. 15 - Antonio Audino

[...] Non a caso ci troviamo davanti a una scalinata da villa veneta, come nella celebre versione cinematografica di Losey nel 1979, con profili di cipressi e statue callipigie secondo l'ambientazione voluta da Dario Gessati, mentre gli abiti rimandano a un Settecento cupo e lussuoso nelle preziose silhouette nere delle gentildonne o nella palandrana rossa di Don Giovanni, realizzati, con la sua consueta e preziosa inventiva, da Gianluca Falaschi.

Una composizione articolata, dalla quale prende vita un racconto efficace teso e coinvolgente, dove, in controluce si delineano le infinite trasfigurazioni del mito. E i punti di forza restano senza dubbio le scene molieriane, incastonate a meraviglia tra i passaggi operistici.

Molte le cose da godersi in questa messa in scena, sapiente ed equilibrata, come accade sempre per Cirillo, nel trascolorire da venature di profonda umanità a sottolineature farsesche. Il tutto attraversato il lavoro consapevole e compatto degli interpreti.

Un Don Giovanni più burla che fascino**La Repubblica** - 31 ottobre 2024 - pg. 37 - **Rodolfo Di Giammarco**

[...] Reduce da un Cyrano, appassionato di Molière, accidmatato a Mozart fin dall'adolescenza e da studi in Accademia, cultore del recitar cantando, e specializzato in ibridazioni smaniose, non deve stupire che un artista sensibile come Arturo Cirillo visiti ora il mito controverso (oggi più che mai) di un compulsivo erotomane della storia scettica dell'umanità, traendone un caravanserraglio buffo, avvilito, giocoso e ricco di inciampi. E quanto succede nel suo Don Giovanni tratto da Molière, Da Ponte e Mozart, con adattamento e accostamenti, oltre che con regia, e con accorto e ironicamente disperato ruolo del titolo, di lui medesimo.

Cospicua è la lievità traspositiva e alternativa con cui s'è modellato un percorso tra la paradossalità della commedia francese e la poesia dell'opera lirica, con scorciamenti dettati da efficacia, una logica in cui riconosciamo l'ammonitore senso di vuoto che Arturo Cirillo annette al personaggio di Don Giovanni, forse un messaggio che mette in guardia anche la nostra epoca.

Aggiungeremmo pure che la sua identità protagonista fa pensare, qui, a una malinconia di volto e a un rifiuto attitudinale ai cliché che l'opinione pubblica ha sempre riservato, a ragione o a torto, a questo stereotipo libertino.

★★★★ **BELLISSIMO****"Don Giovanni" tra Mozart e Molière Cirillo sceglie Da Ponte****La Stampa** - 29 ottobre 2024 - **Masolino D'Amico**

[...] Nella seconda parte si passa decisamente a Molière, inanellando alcuni pezzi formidabili. Ecco quindi l'incontro col mendicante che si rifiuta di bestemmiare, condizione che Don Giovanni gli impone in cambio dell'elemosina; ecco il creditore che Don Giovanni intorta; ecco il padre, davanti a cui Don Giovanni dà un saggio istrionico prima fingendosi pentito poi teorizzando l'ipocrisia; ed ecco la subline firata di Donna Elvira (Giulia Trippetta), che vuole salvare l'anima al reprobo, e lo implora di pentirsi. Insomma, tutto è bene quello che finisce bene.

Don Giovanni un antieroe nella versione di Cirillo**Il Mattino** - 17 ottobre 2024 - **Fabrizio Coscia**

[...] L'operazione convince e seduce. Il trionfo dell'eterno Puer che rifiuta l'ingresso nel simbolico (nella legge, nel principio di realtà, nella morte).

Un "libertino per eccellenza" ironico e alleggerito della sua morale**La Repubblica** - 18 ottobre 2024 - **Giulio Baffi**

[...] Cirillo gioca, come da sue opportune e coraggiose dichiarazioni, tra passato d'adolescenza, ricordi d'infanzia familiare, suggestioni più colte e mature, fascinazioni teatrali e cinematografiche. Come ha fatto Cirillo, che altre volte ci ha stupiti nel gioco della distanza moltiplicata, cannocchiale rovesciato della realtà che si rimpicciolisce e non scompare.

Piace il "Don Giovanni" di Arturo Cirillo**Il Roma** - 24 ottobre 2024 - **Marco Sica**

[...] Cirillo si conferma, ancora una volta, una delle più ispirate realtà del nostro teatro nella sua capacità di contemporaneità tradizione e modernità, illuminato da una peculiare fisicità e da un'equilibrata ed elegante ironia.

Cirillo fra Molière e Da Ponte, per un Don Giovanni oscuro e filosofico
 paneacquaculture.net - 7 novembre 2024 - Renzo Francabandera

[...] Un'imponente scenografia, addirittura a due piani, è quella che si rivela davanti agli occhi appena si apre il sipario del Teatro delle Muse ad Ancona, che con il 'Don Giovanni' di #ArturoCirillo inaugura la stagione.

Un 'Don Giovanni' che unisce Molière e Lorenzo Da Ponte, per dare vita a una versione dell'opera che vuole riportare al teatro il testo del libretto operistico. L'interpretazione, che mescola prosa e versi con le liriche di Da Ponte liberate dalla formalità del canto, ambisce a muoversi tra eleganza poetica e vivacità teatrale.

Don Giovanni racconto polisemico di Arturo Cirillo

Fermata Spettacolo - 25 ottobre 2024 - Luigi Paolillo

[...] Nel buio della sala, spente anche le ultime luci, Don Giovanni e Sganarello entrano in palcoscenico alla chetichella, salendo dalla platea, scostano il sipario ed entrano in scena: questa entrée così poco convenzionale ci restituisce in fondo la cifra e il sapore di questo spettacolo, un protagonista sufgente come pochi, aduso all'ombra più che alla luce, che guadagna, in questo caso, gli onori del palco per via traverse, perché questo particolare Don Giovanni è diretto e interpretato da quel portento del teatro contemporaneo che è, comunque la si pensi, Arturo Cirillo, che ci ha del resto abituati a questo approccio poco tradizionale con i classici del teatro.

Don Giovanni, un "ibrido" che convince

Il Resto del Carlino - 2 novembre 2024 - Luigi Socci

[...] Ibrida anche la forma in cui convivono i versi di Da Ponte, sottratti alla sottomessa indecifrabilità del canto lirico e restituiti, attraverso un ben scandito recitar cantando, in tutta la loro scintillante perfezione, e le parti in prosa (maggioritarie) da Molière, con anche qualche inserto canticchiato ma senza virtuosismi, perché nel melodramma (inteso solo come fonte) interessa a Cirillo, come già altrove in precedenza, l'aspetto di festosa collaborazione tra le arti.

Tutti bravi, come sempre in Cirillo, gli attori e le attrici tra cui Giacomo Vigentini, nella parte di un arlecchinoso Sganarello combattuto tra rimorsi di coscienza e la necessità di servire un unico padrone particolarmente carogna e il fidato Rosario Giglio in grado di passare da un personaggio all'altro con una rapidità che resenta il trasformismo.

"Don Giovanni", un trionfo

Corriere Adriatico - 2 novembre 2024 - Lucilla Niccolini

[...] Anche le divinità si voltano dall'altra parte, davanti alla protervia seduttiva di Don Giovanni. Due statue di spalle dominano il giardino, davanti al quale si consuma la tragedia del libertino impenitente, nella versione che Arturo Cirillo ha magistralmente ideato. Uno di quegli spettacoli che non dimentichi per parecchi motivi.

Movenze plastiche, ora di danza, ora di fotogrammi da cinema muto, sottolineano i passaggi comici, come quando Sganarello, interpretato dal prodigioso Giacomo Vigentini, srotola, davanti all'allibita Donna Elvira di Giulia Trippetta, la lunga, "affollata" pergamena del Catalogo delle femmine sedotte.

A mano a mano che si complica l'intreccio dialettico tra Don Giovanni e gli altri personaggi, si chiarisce l'audacia rispettosa con cui Cirillo contamina Molière con Da Ponte. Ha generato un nuovo testo, in cui tornano i conti, tra gli originali e la sua interpretazione.

Don Giovanni ci parla di oggi (e di Napoli)

Corriere del Mezzogiorno - 26 ottobre 2024 - pg. 13 - Alessio Forgione

La contea di N è questo strano angolo di mondo popolato da pesci combattenti, animali di cui si può dir tanto, ma soprattutto che sono molto litigiosi. Smaccatamente esterofilo - ma perché intento a confermare l'opinione pubblica che gli altri dovrebbero avere di lui -, il pesce combattente si ricerca un interesse specifico e molto settoriale - io fin da ragazzo ci chiamo «gli schermitori», una sottospecie, ovvero quelli che si fregiano d'essere particolarmente capaci in un campo che non interessa quasi a nessun altro. E allora il pesce combattente resta attento per tutto il resto della sua esistenza al fatto che nessun altro pesce combattente lo invada. O meglio: la contea di N viene invasa costantemente dall'esterno, in tutti i giorni e in tutti gli attimi. Eppure ai pesci combattenti preoccupa solo degli altri pesci combattenti perché nella contea di N ci possono essere sì molteplici invasori, ma non ci possono essere due pasticceri bravissimi o tre calciatori supremi o cinque sociologi rivoluzionari: nella contea di N c'è posto esclusivamente per il migliore tra tutti gli indigeni.

Dunque il pesce combattente non nasce aggressivo, la smania e l'irrequietezza non sarebbero tratti dell'indole se non fosse che tutti gli altri pesci combattenti intorno a lui già lo sono. E con l'andare avanti della vita, il pesce combattente si stanca e s'incattivisce davvero, e finisce stanco e spossato a fare sfoggio delle proprie nozioni. Ha tolto dalla cultura l'azione e la possibilità di crearla davvero, ancora, e poi tramandarla, e ora la usa come un ramoscello buono per scacciare gli altri pesci combattenti. Di fatto la contea di N è una città involontaria perché tutti i suoi cittadini si reputano il solo cittadino della contea di N. Ed io, personalmente, sono molto stanco. Della meccanica e d'essere un pesce combattente. Vaghi e rari sono diventati i piaceri al giorno d'oggi, e se di questo non possiamo incolpare la contea di N possiamo certamente incolpare tutti gli altri pesci combattenti a nostra disposizione.

Vaghe e rare sono diventate le occasioni per stare assieme con uno scopo, persino nella contea di N. Anzi, è soprattutto qui, nella contea di N, che la vita si è ristretta. Qui, dove c'era fino ad un attimo fa, la sparizione sembra ancora più grande e cruenta. Ed io, personalmente, per distrarmi, per abbandonarmi, per provare delle sensazioni, oggi amo sprofondarmi nel teatro. Nella contea di N, il teatro, nonostante i lutti enormi, è quel luogo dove incontro pensieri che ho necessità di guidare fino a me, e non di sfuggire. Di recente ho visto *L'ereditiera*, di Fabio Faliero - e ne sono stato felice -, e poi *Pinocchio/Ché cos'è una persona?*, di Davide Iodice - e mai riuscirò a ricavarne un personaggio stanco, afflitto, sull'orlo del panico e dunque quantomeno cattivo, non disposto ad alcuno scambio, sempre occupato dal tentativo di riempire l'immensa paura del vuoto pensiero: farlo sarebbe sminuire questo Pinocchio; però voglio ricordare il tepore che ci conteneva tutti: un teatro intero che si commuove è un luogo dalla temperatura pressoché ideale. Dopo ho visto il Don Giovanni di Arturo Cirillo e pure mi sono commosso. Mi ha commosso il momento in cui Donna Elvira dice: «Se non basta il pianto di una persona che avete amato...».

Però tutto ha contribuito a questo mio cedimento.

Credo riguardi soprattutto il buio perché dovunque ti giri è nero, i costumi pure, e il marmo è grigio ma sembra quasi sempre nero. Il buio unito al ritmo forsennato, forsennato di disperazione e non di allegria, è reso ancora più sfuggente dalla musica; e la musica sottolinea e moltiplica le piccole e grandi pause di scena e di pensiero.

Mi ha commosso il suono di quella frase e poi Don Giovanni che cita Amleto: «Re-citazione».

Mi sono chiesto: ma se ha recitato solo quell'attimo, il resto è vero? Potrebbe?

È un Don Giovanni stanco, afflitto, sull'orlo del panico e dunque quantomeno cattivo, non disposto ad alcuno scambio, sempre occupato dal tentativo di riempire l'immensa paura del vuoto.

Arturo Cirillo ne recita l'allegrezza ed entra ed esce dal mito - Don Giovanni non ha una psicologia ma un destino - e dunque lui scompare e riappare nella naturalezza del gesto. E più guardavo e più pensavo che Don Giovanni oggi sarebbe un pesce combattente qualsiasi, uno di piccola taglia, uno di quelli che ricerca se stesso nell'altro, e dunque il non essere o un non essere di per sé. Perché a Don Giovanni della nobiltà resta solo il titolo: non ha animo ed è indebitato. Di fatto è solo quello che gli altri pensano di lui.

Nella contea di N, penso, niente si sente bene eccetto il teatro. E penso pure che i teatranti della contea di N sono come i toreri di Hemingway, ovvero pieni di coraggio. Io ne ammiro il sapere concreto, tangibile, costruito nel tempo con sudore e fatica. La tecnica e poi l'agilità e la sinuosità dei gesti. E a differenza dei toreri, mi dico, hanno l'eleganza di non uccidere nessuno. In più hanno il coraggio vero, quello che gli consente di non spostarsi all'ultimo secondo. Credo di aver visto qualcosa che parla al giorno d'oggi, con i dubbi, gli inciampi e i sentimenti di questa epoca (un'epoca lugubre e di sentimenti lugubri) e ho intravisto sullo sfondo anche la contea di N e in Don Giovanni un pesce combattente arroccato sulle sue posizioni. Uno che annusa tutti i fiori e poi non sa nominarne uno. Uno che sbrana e non assapora. Uno smanioso. Ecco, nella contea di N può succedere che esci dal teatro e ti senti offeso nel vivo o smascherato o comunque un po' stanco. Sono le serate in cui è accaduto qualcosa di concreto.

fondazioneteatrococcia.it

Don Giovanni

TOURNÉE 2024-25

debutto dal 15 al 27 ottobre 2024 **Napoli** Teatro Mercadante
dal 31 ottobre al 3 novembre 2024 **Ancona** Teatro delle Muse
dal 6 al 10 novembre 2024 **Brescia** Teatro Sociale
dal 15 al 17 novembre 2024 **Monza** Teatro Manzoni
dal 25 al 27 novembre 2024 **Rimini** Teatro Galli
30 novembre e 1 dicembre 2024 **Massa** Teatro Guglielmi
dal 3 al 8 dicembre 2024 **Milano** Elfo Puccini
10 dicembre 2024 **Chiasso** Cinema Teatro
12 e 13 dicembre 2024 **Casale Monferrato (AL)** Teatro Municipale

dal 14 al 19 gennaio 2025 **Genova** Teatro La Corte
dal 24 al 26 gennaio 2025 **Venezia** Teatro Goldoni
28 gennaio 2025 **La Spezia** Teatro Civico
31 gennaio 2025 **Tortona (AL)** Teatro Civico
1 e 2 febbraio 2025 **Novara** Teatro Coccia
dal 4 al 9 febbraio 2025 **Catania** Teatro Verga
12 febbraio 2025 **Russi (RA)** Teatro Comunale
dal 13 al 16 febbraio 2025 **Bologna** Arena del Sole
dal 18 al 23 febbraio 2025 **Torino** Teatro Gobetti
27 febbraio 2025 **Adria (RO)** Teatro Comunale
dal 28 febbraio al 2 marzo 2025 **Pordenone** Teatro Verdi
5 marzo 2025 **Avezzano (AQ)** Teatro dei Marsi
dal 7 al 9 marzo 2025 **Siena** Teatro dei Rinnovati
dal 11 al 13 marzo 2025 **Thiene (VI)** Teatro Comunale

STAGIONE 2024/2025

CONTAMIN
AZIONI

STAGIONE 2024/2025

CONTAMIN AZIONI



libretto a cura di Beatrice Giongo
progetto grafico di Lara Virgulti, Fabio Leone
foto di scena Tommaso Le Pera

STAGIONE 2024/2025

CONTAMINAZIONI



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria: da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30. Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni. Esclusi i festivi.

CONTATTI

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it

